

## **Salmo 120**

### **Invocazioni per la pace**

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

*Nella mia angoscia ho gridato al Signore  
ed egli mi ha risposto.*

<sup>2</sup> Signore, libera la mia vita  
dalle labbra bugiarde,  
dalla lingua ingannatrice.

<sup>3</sup> Che cosa ti darà,  
come ti ripagherà,  
o lingua ingannatrice?

<sup>4</sup> Frecce acute di un prode  
con braci ardenti di ginestra!

<sup>5</sup> Ahimè, io abito straniero in Mesec,  
dimoro fra le tende di Kedar!

<sup>6</sup> Troppo tempo ho abitato  
con chi detesta la pace.

<sup>7</sup> Io sono per la pace,  
ma essi, appena parlo,  
sono per la guerra.

## Salmo 120

È importante dedicare in questi momenti così difficili in cui viviamo e nei quali è impossibile ritrovarsi di persona per una catechesi biblica tra adulti a tutte quelle persone che più ci sono vicino. A tutti voi che ascoltate.

Cominciamo a studiare quindici piccoli salmi. I salmi dal 120 al 134, i salmi delle salite.

Un gruppo di salmi brevi, facili anche da imparare a memoria, che gli ebrei cantavano mentre salivano in pellegrinaggio a Gerusalemme. Sono salmi, dunque, che accompagnano un cammino. Un cammino fisico, quello verso la città santa, ma anche un cammino interiore, un cammino spirituale: quello verso il Signore.

Sono salmi che viviamo in questo contesto così difficile della pandemia, nel quale nascono tante domande, anche gravi: ma c'è davvero un Dio? È possibile ancora pregare qualcuno che, spesso viene il dubbio, ma esiste davvero? Che senso ha pregare un Dio, in una situazione in cui vengono dei seri dubbi, se davvero c'è un Dio buono, in un momento in cui sembra tutto crollare? Nascono domande sulla bontà di Dio e addirittura sull'esistenza di un Dio che permette tutto questo.

Forse la lettura di questi salmi può aiutarci nel rispondere, nel trovare almeno un tentativo di risposta a queste domande che anche molti credenti si stanno ponendo in questo momento.

Cominciamo però, per non abbondare nelle premesse, con il leggere e commentare il primo di questi salmi, il 120.

È un salmo molto breve. Si apre con una dichiarazione di fiducia seguita da due strofe in tono di supplica. Nella prima, Dio è chiamato in causa in seconda persona. Nella seconda, che ha anch'essa un tono di lamento, l'orante afferma la sua situazione di esilio, di estraneità e la sua situazione di non pace: mi trovo in mezzo alla guerra.

Notiamo, ed è una caratteristica di tutti questi salmi, la tecnica della ripetizione: la mia vita, la lingua ingannatrice, ho abitato, pace. Una tecnica tipica di questi salmi: il ripetere due volte le stesse parole, il che serve anche a memorizzare il salmo, e a poterlo poi ripetere e cantare a memoria.

Il salmo si apre con un'espressione che introduce l'intera serie di canti delle salite: verso il Signore dirigo il mio grido. Nella mia angustia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. C'è dunque, una situazione di angustia, di angoscia, di difficoltà nella quale l'orante si trova, ma c'è già la certezza che il Signore mi risponde.

Dunque, i salmi delle salite, mettono già in luce che mi trovo in una situazione difficile ma, allo stesso tempo, c'è un Signore (Ricordo che Signore in ebraico è Jawè, il dio dell'esodo, colui che c'è), che ascolta la voce della mia angustia e risponde a questa situazione nella quale la mia vita si trova.

Qual è questa situazione? Nella prima strofa, i versetti che seguono, l'angustia l'angoscia, da cui l'orante chiede di essere liberato è la lingua ingannatrice. C'è una situazione causata da altri, da un parlare falso e menzognero. Ci sono persone che mi circondano che, con la loro lingua mi riempiono di menzogne, di falsità. Il testo in realtà è molto attuale. Pensiamo a come noi siamo bombardati da notizie che spesso sono false. Apriamo i social network e siamo riempiti di falsità. Falsità che spesso sono create ad arte per colpirci e farci del male.

L'orante chiede che Dio intervenga, l'immagine è anche forte, con frecce e carboni ardenti di ginestra, per punire questa lingua ingannatrice. Questo parlare falso e menzognero dal quale mi sento circondato.

Nella strofa che segue continua questa simbologia di carattere militare. L'orante si sente perso in una regione ostile e sconosciuta. Vengono evocati due popoli lontani: Mesec e Kedar. Probabilmente regioni remote e selvagge, l'una dell'estremo nord: Mesec, l'altra dell'estremo sud, Kedar. L'orante si sente come perso in mezzo a barbari. Altro aspetto che rende il salmo estremamente attuale. Siamo circondati dalla violenza sociale e religiosa. Dove ci volgiamo troviamo atti di violenza inconcepibili. Atti di odio senza fine. E l'orante dice: mi sento come in mezzo a tribù barbare, non so cosa fare, in una atmosfera di guerra e di ostilità.

Il salmo termina con un'immagine di incredibile forza. Io sono pace, dice il salmista. Attenzione non, io sono per la pace, ma il testo ebraico è potente. In ebraico sono due parole: anì e shalom. Io sono pace, io pace. Io sono fatto di pace. La mia identità è la pace. Ma appena parlo, appena apro bocca, essi, i miei nemici, vogliono la guerra.

C'è una frattura tra la realtà e la fede che io vivo. Io sento di essere un uomo di pace, sento che la pace è la mia vocazione, ma allo stesso tempo, mi trovo circondato da un'atmosfera di violenza e di guerra.

I salmi delle salite si aprono dunque, con questa situazione di angoscia, causata dalla realtà di violenza, di guerra nella quale l'orante si trova a vivere. Io vorrei la pace, ma allo stesso tempo mi trovo immerso in una realtà di guerra.

Una guerra che parte dalle menzogne di coloro che mi stanno attorno, che negano con la loro lingua la pace che io invece vorrei portare. Mi trovo in questa situazione.

Vedremo come i salmi delle salite, piano piano ci porteranno fuori da questa realtà di violenza, per portarci in una realtà del tutto diversa. Il tema della pace lo ritroveremo ben presto già nei salmi che seguono. Teniamo conto che questa realtà di pace e guerra, ci porta anche direttamente a tematiche presenti nel vangelo.

Pensiamo alle beatitudini Mt 5,9. Beati gli operatori di pace. Il salmo ci fa riflettere su come: l'essere per la pace in realtà è pagante, crea felicità. Come il salmista afferma: io sono pace, in realtà ha scelto la via giusta, nonostante che il mondo apparentemente, scegliendo la guerra, scelga la parte che, per i più, è la parte che vince.

Ricordiamoci anche che nel vangelo, il dono della pace è quello che Cristo stesso ha portato. Pensiamo a Gv 14,27: vi lascio la pace, vi do la mia pace. Il salmo è realistico. Ci fa capire come il mondo sceglie spesso la guerra e la violenza, ma in realtà la pace è vincente.

Questo dunque il primo salmo delle salite.